Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Anno XXXVIII — N. 310 DOMENICA 7 Novembre 1915

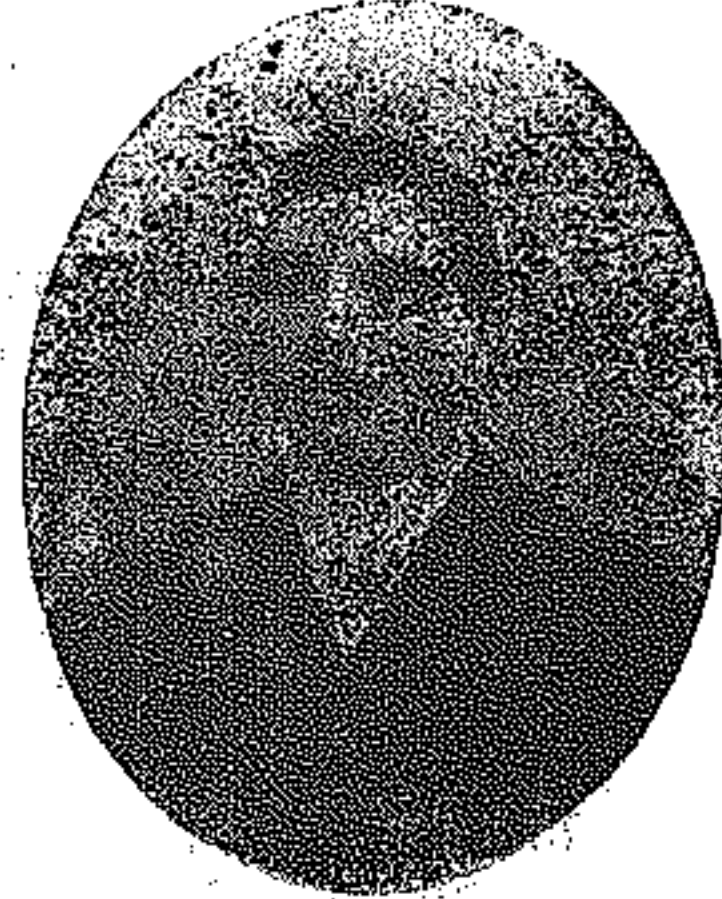
UDINE
Via della Posta

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Abbonamenti: Anno L. 15 — Sem. 7.50 Trim. 4 — Per l'Estero aggiungere le spese Postali

Inserzioni a pagamento: presso la Ditta A. Manzoni e C. Udine, Milano e succursali

I due eroici fratelli cividalesi caduti per la Patria.

ATTILIO BARBIANI
Soldato alpino della classe 1895.
(indossa la divisa del Coll. Arciv. di Udine).

FRANCESCO BARBIANI
Soldato alpino della classe 1883.

Non appena fu confermata ufficialmente la dolorosa notizia, abbiamo informato i lettori della eroica morte dei fratelli Francesco ed Attilio Barbiani, caduti combattendo da valorosi sulle roccie del M.... Diamo più sopra le sembianze dei due giovani fratelli cividalesi che trovarono la morte di cui erano presaghi nelle ultime lettere ai loro cari.

Ecco infatti come scriveva ai genitori il fratello maggiore, Francesco:

Raccomanda i figli

Carissimi genitori,

Partiti ieri sera, siamo giunti dove un nutrito fuoco di artiglieria spara contro le alture nemiche; noi siamo appostati in un bosco, dove si aspetta di marciare all'assalto.

Non mandatemi nulla; io sono qui che penso alla mia cara famiglia, e chissà se la vedrò più. Spero in Dio.

In caso che io non ritorni, vi raccomando di istruire i miei bambini. Ricordatemi agli amici, un bacio a tutti di casa e tanti ai bambini e a Luigia; ditele che si dia coraggio,

Devo troncare perchè il dovere mi chiama.

Addio
Vostro Francesco.

L'entusiasmo di Attilio

Mamma carissima,

Cosa ti debbo dire di questi paesi? Cosa raccontarti di questa vita noiosa ed eguale? Non so, non so neppur io cosa raccontarti; si vede per qualche centinaio di metri all'intorno di questi paesi che si alternano secondo le ricchezze di questi montanari.

Siamo vicinissimi al confine, e in un quarto d'ora si può recarsi in una cresta come ti avrà detto il papà e Pia che hanno visto Tolmino.

Mi displace moltissimo nel sentire che tu ti affliggi. In questi momenti terribili bisogna essere forti contro il dolore, per dar forza a noi lontani, pronti per la morte e per il sacrificio.

Datti coraggio e pensa che quanto io e i miei compagni facciamo oggi sarà di somma utilità ai nostri figli e nipoti a noi se ritorneremo. La Patria ci chiede il nostro braccio, e noi dobbiamo darlo, ci chiede la forza, il coraggio, il sacrificio e noi dobbiamo darli.

Abbandonai Cividale, vi abbandonai piangendo, però la Patria deve essere sopra il dolore.

Tutto si deve alla Patria dall'abbandono della famiglia e della donna che si ama, a ciò che fu la nostra vita, al sacrificio della vita, tutto dobbiamo dare ad essa.

Corraggio e forza — non piangere per me o per i fratelli, non pensare a noi, che stiamo bene, non pensare a ciò che da un momento all'altro potrebbe capitarci: fatti forza e pensa al nostro ritorno, prega per noi, e pensa alle tante madri che piangono i loro figli morti o quasi.

Prega Iddio che ci faccia ritornare, e se questo non è possibile, pregalo che ci faccia cadere sul campo di battaglia come Eroi, come italiani.

Non ti dico altro, pensa che spero di vederti e salutando papà e fratelli, baciandoti mille volte ti saluto

tuo Attilio.

Apprende la notizia della morte del fratello.

Babbo carissimo.

Sono contento nel sapervi sani tutti, e nel sapere che vi date coraggio nel sopportare il colpo tremendo che vi ha gettati nel lutto e nel dolore; so tutto!...

Fu un colpo ben terribile quello, ma egli cadde da forte, compiendo il suo dovere da soldato.

Ci sia d'orgoglio e di forza questo pensiero, per sopportare con fierezza il dolore per il nostro morto, il nostro amato Checo.

Forza, babbo, la Patria e Iddio vollero la sua vita e il sacrificio, ed egli dette tutto se stesso.

La mamma non so dove si trovi ma spero che le avrete tenuta nascosta la triste notizia.

Ho saputo anche che martedì verrai a trovarmi' ma facilmente io non sarò più qui perchè da qui a qualche giorno ritorno al fuoco.

Non venire che è meglio, perchè il distacco sarebbe troppo crudele, il pensarci solo, mi fa male, per quanto desiderio io abbia di vederti.

Spero ti convincerai, per non addolorarci a vicenda.

Io qui sto bene, ho buona salute e non mi manca niente; dunque cosa vuoi?

Non venire, non venire, non perchè io non voglia vederti, anzi il mio desiderio sarebbe quello di venire a casa, ad abbracciarvi tutti.

Qui non mi manca nulla assolutamente.

Quando vedrai uno del mio battaglione, potresti consegnarli un po' di soldi, perchè qui tutto costa il doppio.

Salutandoti e sperando di venire a casa presto, sono tuo aff.mo figlio

Attilio

* * *

Davanti a questi due giovani eroi che con una così semplice e commovente spontaneità, si sono preparati al sublime sacrificio per la Patria, noi ci inchiniamo riverenti.

Cividale deve essere orgogliosa di aver dato alla Patria così nobili vite di cittadini valorosi, e ben può andare superbo il Padre che li allevò nel culto benedetto della gran Madre Italia: il Padre che non più tardi del l'altro giorno, in seno al consiglio comunale di cui è benemerito assessore ringraziando il Sindaco per le nobili parole commemorative, con magnanimità degna di un discendente della gran gente Giulia, affermava di aver dato due figli alla Patria e di esser pronto a sacrificare anche gli altri tre, purchè sia vinto, domo e volto in fuga l'odiato nemico!

A un tal padre, non imbelli parole di condoglianza, ma il plauso più elevato per aver nutrito tali figli alla Patria; alla madre sconsolata e ai congiunti l'espressione del più vivo compianto per la dipartita dei loro cari.

I nomi di Attilio e Francesco Barbiani, con quelli degli altri valorosi soldati di Cividale caduti per la grandezza della Nazione, resteranno nella memoria dei concittadini più impressi che non nel marmo ove saranno scolpiti a perenne memoria di grandezza e virtù militare, di nobile e sublime sacrificio per la redenzione d'Italia.

La nostalgica canzone.

Ad Albino Remigio.

Tu mi tenti ad indulgere in quiete
ed io non posso: ho l'anima che vibra.
Non senti tu la voce che ripete

il primogeno accenno ad ogni fibra?
Parlò la voce sua com'egli sparve:
a miracol lo spirito si libra,

tra le fiammanti fuggitive larve,
al segnacolo. Sorse dal convulso
spasimo, cuor d'eroe, subito apparve

a la prova con ferro ed a l'impulso
subitaneo sorrise fiero e intatto;
era anch'egli uno spasimo convulso.

Ho stretto anch'io con lui l'amaro patto,
sensitivi fratelli in un pensiero
unico, avvinti al sogno del riscatto;

anch'io sorsi al suo fianco intatto e fiero
sul monte e volli purità di un serto
di baionette sul comun sentiero.

Nello schiarire del destino incerto
un attimo ristette: al dubbio incauto
s'ebbe il destino nel gran libro aperto

e cadde, ed uno fu che bevve al lauto
fasto del sangue, la virginea forma
assurse a lo scandir come di un flauto.

Io non potei seguir tra il fuoco l'orma
del martire: però nel mio cervello
un presagio di sosta e da la torma

scomparsa mi trovai solo su quello
rogo distrutto. O povera mia brama
fatto è d'inganno il tuo sdegno più bello.

Ancora ecco m'illudo a la mia grama
apparenza di spirito e di carne
e sfuggo a la sua voce che mi chiama;

e sfuggo al fuoco senza mai gustarne
la sua purificante gloria. O vano
desio che infiammi la mia mala carne!

Oh nostalgia del mio sogno lontano
sul monte, tra le nevi, a la tormenta
dove la stirpe ha il suo momento umano,

e dove ognuno che lassù la tenta
riproduce per secoli l'avvento
di una progenie nel futuro attenta.

Se tu mi narri l'altrui gesta io sento
rinvigorire i muscoli e la mente
per l'Evo che rifulge in ardimento,

ed è quasi un oracolo sorgente
per tutti che ritornano a la vita
dai profondi martirii de la gente

nostra. C'è tutta un'anima infinita
ne lo strazio dell'attimo e risulta
ricresimato ad ogni sua ferita

l'Eroe che sale verso chi lo insulta.
Sono stanco di vivere con sosta,
dove la viva meta è ancora occulta.

Io so quanta amarezza nova è imposta,
e quanto sia quel vertice indistinto;
ma la fede è nel cuore oltre la sosta.

Colui che crede non sarà mai vinto
e giungerà sul monte ove esso sia
se anche è di ferro e di fuoco precinto.

Io di guerra e di morte ho nostalgia.

CARLO MACCHIAVELLO

Un figlio del prof. del Bo morto nel campo

Il prof. Emilio del Bo già direttore della Scuola Normale di Udine ed ora di quella di Treviso, aveva i due figlioli, Eugenio e Nello, al fronte. Il primo è rimasto ferito e il secondo è morto da valoroso sul campo della gloria. Riceviamo da Treviso una lettera nella quale ci vien descritto come cadde il sottotenente Nello del Bo.

Un sottotenente lo vide cadere, ma dovette avanzare sotto il fuoco, finchè fu ferito anche lui; assicura però che i caduti furono raccolti ed assistiti sul terreno che rimase in nostro possesso.

Anche un capitano, gravemente ferito, racconta che aveva potuto notare nel giovanetto delle qualità bellissime e cita il fatto che avendogli ordinato di formare un gruppo dei più ardimentosi, per una missione difficile e perciolosa chiese di guidare il drappello egli stesso.

Tali prove così evidenti del valore e dell'ardimento del figliuolo devono riuscire di grande conforto ed orgoglio per il padre, l'egregio prof. Emilio del Bo, che conta qui cordiali amicizie ed al quale inviamo le più vive condoglianze.

L'epica gesta d'una compagnia isolata dal grosso delle truppe tiene testa ad un presidio

lo sconfigge e fa 350 prigionieri.

Il valore, l'ardimento, la resistenza delle nostre truppe magnifiche, sono veramente incomparabili. Ben a ragione il bollettino del comando supremo, insiste nel chiamarle infaticabili. E' questa la prerogativa per la quale meritano maggior lode, che le condusse anche questa volta alla vittoria.

Basta pensare infatti — scrive l'*Idea Nazionale*, in una corrispondenza da Udine — che l'azione risolutiva del possesso del versante meridionale e della vetta del S. Michele incominciata il giorno 21, durò senza riposo fino al mattino del 24, sempre impetuosa eppure ordinata, e sistematica, diretta esclusivamente al fine proposto.

Dalla bocca dei feriti, che tornando dal fronte passano di qui, o anche si fermano per essere curati in questi ospedali, si raccolgono particolari magnifici di valore, innumerevoli e tutti degni di essere ascoltati, perchè tutti improntati al più grande entusiasmo, al più nobile amor di patria. Ma fra tutti merita di essere riferito quello che fu veramente culminante, perchè si individuo in esso la fase decisiva dell'azione: l'episodio della conquista del «terrazzo rosso», che rappresentava la più elevata, e quindi la più importante posizione del nemico sul monte, e di dove più intensa si abbatteva la sua furia infocata contro i nostri soldati.

A tale operazione furono destinati due battaglioni di fucilieri, e una sezione di mitragliatrici. Il primo battaglione doveva mirare direttamente l'obiettivo, mentre il secondo avrebbe servito di rincalzo su di una linea volgente più in basso nella direzione di Cotici e di Gabico.

Sotto alla terrazza era una parete a strapiombo, sotto cui sporgevano balze costituenti un ottimo passaggio ad angolo morto. I nostri soldati però, hanno imparato in questa guerra di insidie, come l'angolo morto sia spesso peggiore dell'angolo vivo per i tranelli che vi si nascondono. Il meno che vi si possa trovare è una mina pronta ad esplodere quando ci si mette sopra il piede.

La mina infatti c'era, ma i fili che avrebbero dovuto farla scoppiare furono tagliati ed i nostri passarono. Ma per mezzo di una galleria sotterranea, che comunicava colla terrazza, i fili furono riattaccati, e la mina esplose traendo a precipizio tutta la sporgenza rocciosa che aveva costituito il passaggio della compagnia.

Questa aveva quindi la ritirata tagliata; era completamente isolata, davano al fianco del monte scoperto che si inclina in una specie di ripiano biancheggiato a mattina da un largo margine roccioso. L'azione doveva appunto, d'accordo coll'artiglieria, svolgersi in tempo in modo di raggiungere quel margine. Ma pertanto occorreva una formazione vasta ed è stessa tentarla con una sola compagnia, era lo stesso che condannarla ad un inutile macello.

Era vicina la notte: i valorosi decisero quindi di attenderla, e profittare quindi delle tenebre, per tentar di spostarsi e comunicare col resto del battaglione. Riuscirono infatti ad abbandonre l'angolo morto e a superare il tratto scoperto.

Eguale intuizione aveva avuto il comando che seguiva il cammino del battaglione, e si era impensierito vedendo la difficoltà, ed aveva quindi mandato un messaggio con quest'ordine semplice: Resistete ad ogni costo, provvediamo al congiungimento.

Ma l'attesa fu più lunga di quanto si prevedeva. Il battaglione di rincalzo che era proceduto a mattino verso Cotici, aveva dovuto impegnarsi in un'azione riuscita poi magnificamente, colla sconfitta di un considerevole reparto austriaco.

Ne seguì che al mattino la compagnia scoperta nella sua nuova posizione, fu obbligata ad impegnarsi e sostenere l'assalto del nemico che dalla terrazza l'aveva in suo facile bersaglio.

Ma tanto fu infaticabile l'ardore di quei valorosi, che, non solo resistettero tutta la giornata, ma risalendo il largo margine del ripiano, con fuoco preciso, ed incomparabile audacia, riuscirono a spingersi di fianco fin quasi in linea della difesa nemica, e arrecarvi così gravi danni, che quando i soccorsi giunsero a fine il raggiungimento dell'obiettivo era ormai grandemente facilitato.

E più che tutto l'eroica resistenza era giovata ad impedire che il nemico potesse dalla terrazza scendere e porsi in salvo come certo avrebbe altrimenti tentato in direzione di Vaiz.

Così alla sera del 22, quando l'assalto potè essere compiutamente svolto e condotto a fine, tutto il presidio della terrazza — ne furono uccisi un centinaio, ma i superstiti erano 350 — potè esser fatto prigioniero.

Così valorosa condotta è stata già oggetto di un ordine del giorno del comandante, e sarà degnamente premiata con parecchie medaglie al valore.

CRONACA PROVINCIALE

L'esperimento di coltivazione di tabacco Kentuchy nel mandamento di Cividale

L'esperimento di coltivazione di tabacco Kentuchy che la Sezione di Cattedra di Cividale ha ottenuto di poter attuare e che si svolse nei fondi del comm. Rubini, in quel di Spessa, sull'estensione di un ettaro di terreno, dà affidamento che tale coltura abbia a riuscire nella nostra zona in modo perfetto, superiore a tutte le previsioni.

L'anno in corso non è stato certamente il più propizio per seguire con operosa virtù l'esperimento di una nuova coltura.

Troppe braccia sono mancate nelle aziende agrarie, troppe cure incalzavano e incalzano da ogni parte, perchè si potessero compiere con calma e diligenza tutte le operazioni di coltura che il tabacco richiede, e che non sono abituali ai nostri agricoltori. Una nuova operazione, per semplice che essa sia, richiede sempre maggior attenzione e più tempo del normale, per essere eseguita alla perfezione.

Va data maggior lode perciò agli esperimentatori, che con tutta diligenza seppero curare il semenzaio, attuato si può dire in mezzo all'accampamento delle nostre truppe in attesa di assaltare il Corada; e dovettero compiere il trapianto mentre il cannone violentemente rumoreggiava a poca distanza.

Secondo le istruzioni del valoroso personale dell'Ufficio coltivazioni tabacco di Bologna, i semenzai vennero approntati su una superfice di mq. 20.

Il 15 di marzo, assistiti dal personale dell'ufficio coltivazioni, si eseguì la prima semina. Per ottenere una nascita regolare, il seme (che è minutissimo) fu mescolato con cenere e la mescolanza distribuita con tutta cura sulla superfice del semenzaio.

La seconda metà del semenzaio venne seminata dopo 12 giorni, e ciò non solo per assicurare la buona riuscita di almeno una parte nel caso di contrarietà della stagione, ma sopratutto per avere a disposizione, all'epoca del trapianto, piantine utili per un periodo abbastanza lungo, essendo quasi certo che il trapianto stesso si dova compiere in più riprese.

Nei giorni 26 e 27 del mese di maggio, venne eseguito il trapianto negli appezzamenti designati, ch'erano stati profondamente lavorati e lautamente concimati con stallatico e perfosfato.

Il 20 luglio si diede principio alla cimatura che si continuò a compiere man mano le piante emettevano il bottone fiorale. E dopo la seconda verifica da parte del fisco, si potè procedere allo sfrondamento delle ultime foglie basilari, il cui valore non avrebbe compensato le spese di raccolto e cura.

Intanto il tabacco aveva assunto un aspetto floridissimo, con foglie enormi, che alla misurazione raggiunsero lunghezze di metri 1 e 20 centimetri per oltre 50 centimetri di larghezza. Ci si avvicinava alla maturazione. Apparivano chiazze giallastre sulla pagina superiore delle foglie, il lembo piegato fra le dita dava un leggero crepitio, le punte si accartocciavano. S'approssimava l'epoca della raccolta. E il giorno 6 di settembre si diede principio a tale operazione, che ebbe a terminare appena il giorno 11.

Via via che le piante s'andavano raccogliendo si trasportavano su carri al locale di cura sito alle Case Nuove in Comune di Ipplis.

Caricato il locale dagli stessi coltivatori, l'operazione di cura venne assunta direttamente dalla Cattedra mediante personale proprio. Si venne alla costituzione di un consorzio per la lavorazione in comune del prodotto.

PORDENONE

La morte di un soldato

E' morto in questo Ospitale Vittorio Emanuele, in seguito a malattia contratta al fronte, il soldato di fanteria Riccardo Bortolini, della frazione di Torre. Aveva partecipato con onore a diversi combattimenti in questa guerra di redenzione ed era reduce dalla campagna di Libia. Onore alla di lui memoria e condoglianze alla famiglia.

Sono così 15 i militari del Comune di Pordenone morti per la Patria, 10 per ferite e 5 per malattia contratta in servizio.

PRADAMANO

Lavori stradali. — 6. Ho letto nella «Patria» di venerdì u. s. un accenno all'urgente bisogno di provvedere al riatto del tronco stradale da Buttrio a Caminetto, inviandovi alcuni dei numerosi stradini addetti alla manutenzione stradale del tronco Buttrio Pradamano. Colgo l'occasione per rilevare la necessità di uguale provvedimento per il tratto di strada da Pradamano a Udine le cui condizioni sono rese quanto mai infelice dal continuo passaggio di veicoli.

Fra libri e giornali

Cornelio Borghesio, Direttore Didattico. *La menzogna e L'educazione della Sincerità* — Prefazione del prof. G. M. Ferrari della R.a Università di Bologna. (Tip. Alpina. Torre Pellice).

Il prof. Borghesio, che fu distinto e stimato direttore delle Scuole di Maniago sino allo scorso anno scolastico, ora direttore delle Scuole Municipali di Bergamo, già noto nel campo scolastico per parecchie pregevolissime pubblicazioni d'argomento pedagogico, letterario e storico, dà alle stampe questo profondo, benchè breve, studio psicologico su «La menzogna e l'educazione della sincerità.» Egli svolge l'argomento, che fa oggetto del suo studio con somma diligenza ed acume; lo sviscera con una chiarezza ed una semplicità meravigliose e lo rende attraente ed interessante non solo per chi è a giorno di studi di tal fatta, ma anche pei profani di dottrine psicologiche e pedagogiche. Diamo, con certezza di far cosa gradita ai lettori, l'indice, dal quale ben si scorge quanto ampliamente l'autore svolga il suo studio.

Cap. I.o Verità, ingenuità, sincerità. — Cap. II.o La menzogna. Sue forme e sue cause. — Cap III.o La sincerità dal punto di vista etico, sociale, pedagogico. — Cap. IV.o Necessità della menzogna? — Cap. V.o La menzogna e gli educatori. — Cap. VI.o L'educazione della sincerita nella famiglia e nella scuola. — Cap VII.o L'educazione della sincerità nella società. — Bibliografia.

Il miglior giudizio sullo studio del prof. Borghesio è dato dal prof. G. M. Ferrari, della R.a Università di Bologna, il quale chiude la prefazione allo studio stesso con queste lusinghierissime parole: «Un distinto educatore, Cornelio Borghesio, autore di pregiate pubblicazioni, tratta l'educazione della sincerità con diligenza ed acume in questo breve studio, al quale, abbiamo fede, i cortesi lettori italiani faranno le accoglienze oneste e liete, che meritano le opere d'intelletto e d'amore». Di tale giudizio, autorevole quant'altro mai, il prof. Borghesio può essere meritatamente orgoglioso. E i lettori, che auguriamo numerosi fra gli educatori e più specialmente fra i genitori amorevoli, siamo certi che saranno oltremodo grati al Borghesio del suo lavoro veramente pregevole e utile. Noi, per parte nostra, siamo lieti di poterlo additare e consigliare, certi di far del bene.

Mentre porgiamo di vero cuore i nostri rallegramenti al collega ed amico, rivolgiamo una preghiera all'autore: quanto prima ci faccia leggere e gustare qualche altro studio, opera d'intelletto e d'amore anch'esso come quelli che fin qui abbiamo avuto la fortuna ed il piacere di leggere, gustare ed apprezzare.

M. F.

MEDUNO

Comitato di assistenza civile. — Ecco la seconda lista delle oblazioni mensili a questo Comitato.

Società operaia di Meduno Navarona lire 50 — Avon Michele 5 — Bellotto don Giacomo 3 — Centa Marin G. B. 2 — Sarton Raffaello 2 — D'Andrea Camillo 5 — Bortolussi Enrico 5 — Andreuzzi Eugenio 2 — Passudetti Galileo 2 — Passudetti Dante 1 — Paveglio Giobbe 1 — Michielini Caterina 2 — Bredolo Giovanni 1 — altre offerte sotto la lira 0.60. Totale lire 81.60 — somma precedente 172.70 — in tutto lire 254.30.

Ha inoltre fatto una prima elargizione di lire 300 la locale Cassa Rurale e si sono raccolte diverse altre offerte uniche per un totale di lire 84.50.

Le tre recite di beneficenza hanno fruttato lire 174.05 e la vendita dei distintivi lire 147.40.

Il Comitato poi da parte sua, ha già quasi ultimato l'invio di un pacco postale contenente due paia di calze e polsini a ciascuno dei nostri 250 soldati che si trovano al fronte, ed anzi, cominciano a giungergli commoventi lettere di ringraziamento dai nostri bravi alpini.

Inoltre sussidia mensilmente parecchie famiglie di richiamati bisognose, sovviene i soldati feriti che si trovano a casa in licenza di convalescenza, si presta ad aiutare per quanto può profughi, ecc.

Un elogio al solerte comitato ed in special modo al solerte segretario sig. Dell'Acqua, per l'attività nella filantropica e patriottica opera di assistenza.

CASSACCO

Il suicidio del segretario

Le condizioni di mente di questo segretario comunale sig. Ernesto Boscarin-Bertazzon, da parecchio tempo erano anormali e sconvolte. Giorni fa sparì di casa lasciando nella più angosciosa incertezza la moglie e quattro bambine.

Non vedendolo ritornare e dato lo stato mentale dell'infelice, venne subito comunicata la notizia della scomparsa all'autorità della P. S. di Tricesimo per le indagini.

Giovedì il Boscarin venne ritrovato in un casolare di Montegnacco, appeso ad una fune. La triste fine, destò penosa impressione.

Lo sventurato trovavasi da due anni in questo comune in qualità di segretario.

TREPPO GRANDE

Caduto per la Patria

E' morto in un ospedaletto da campo in seguito a ferite riportate mentre combatteva valorosamente sul campo della gloria, il soldato Ermenegildo Ponta della classe 1894, appartenente a questo Comune.

Ecco come il cappellano militare che lo assisteva, comunica al Parroco l'eroica fine del bravo soldato:

«... Fu un vero eroe, un vero cristiano. Mai un lamento sulle sue labbra, ma sempre dolci aspirazioni a Dio ed alla famiglia. Ricevette tutti i S. Sacramenti con giovanile espansione ed ora già gode del meritato premio. Presenti, signor Parroco, al padre suo le più vive condoglianze e dica a lui che certo avrà in cielo un patrono ed un protettore...»

Onore al caduto per la Patria e condoglianze alla famiglia.

PALMANOVA

Tutti per la Patria

6. Al Comitato di Soccorso ai feriti che dal principio della guerra da ai nostri valorosi soldati tutta la sua attività, pervennero nel mese di ottobre le seguenti offerte:

Sac. Ludovico Saraceno L. 5, sorelle Tomasini (quota mensile) 6, sig.ra Anna Scala per lana (dal ricavo alloggi) 40, Don Menossi Parroco di Bagnaria 5, sig. Gisella Cirio per lana 10, contessa Percotto Petreio per lana 10.

In morte del sig. Vito Michielli: Rosa Michielli e figli L. 50, Lucia Michielli 20, fam. Scala 5, Lia Ronzoni 5, Montesni Maria e figlia 2, Emma e Paolo Bernardinis 2, Azzurra Olivo 5, Antonietta Toso 2, fam. Tommasini 2.

Inviarono oggetti di vestiario: Gentile e Amelia Zandonà, 10 passamontagna, 6 paia calze, 2 paia guanti 6 pettorine, 2 paia mutande, tutto di lana, Marzia Lazzaroni molti capi di buonissima lana nuova, Carolina Cirio 4 paia calze lana, Laura Folini 5 paia calze lana, Principessa Colonna Dama Infer. C. R. 24 camicie e vari capi di lana. Somma in denaro antecedente L. 4447.15; complessivo L. 4614.15.

Il Comitato sentitamente ringrazia tutti ed in modo speciale le gentili signore e signorine che continuamente si prestano a raccogliere denaro (e fra queste si compiace ricordare la gent. signorina Calligaris di Trivignano) e a dar l'opera loro confezionando biancheria.

S. DANIELE

Furto. — Nella chiesa di Madonna di Strada nel pomeriggio di ieri fu scassinata da ignote mani la cassetta delle elemosine, contenente circa 10 lire. Notare che era corrazzata di zinco e che il furto avvenne di pieno giorno.

Pel treno. — Il cav. M. Accardi che era stato nominato commissario sanitario prefetizio, ha dovuto lasciare il proprio ufficio, perchè chiamato a prestare la sua opera verso il fronte. Auguri.

Velocipedastri. — Ai superiori si raccomanda avvertire i militari di frenare le pazze corse sulle biciclette nelle vie, specialmente in discesa.

PORDENONE

Stato Civile. Nati maschi 4, femmine 6 Totale 10.

Morti. — Santarossa Babuin Teresa di anni 89, Dimaddalena Emilia di mesi 1, Moro Rosa di anni 75, Rodigonda Isolina 13, Diana Venier Teresa 43, Pivetta Angelo 74.

Pubblicazioni di Matrimonio. — Bianchet Giuseppe con Romano Angela, Dal Piero Pietro con Pignat Maria, Battistella Federico con Prosdocimo Mira.

Matrimoni. — Stella Michele con Zin Giuseppina, Ceschiat Paris con Oliva Aidiconda.

Ladri buongustai. 6. — Dei malandrini la notte scorsa, penetrarono nel caffè Nuovo, riuscirono a scassinare dei cassetti asportandovi circa 30 lire in denaro, sigari, sigarette.

Commesso il furto, i marioli, prima d'andarsene si fecero il dovere di bere delle bottiglie di *champagne*, fumare e mangiare delle paste. Poi, disturbati se n'andarono.

Il delegato dott. Leopide fa attive indagini, anzi operò già un arresto.

TALMASSONS

Prigioniero anzichè morto.

Il Comitato Centrale Prigionieri di Guerra di Roma, con informazione odierna, annunzia che il soldato Bersagliere Zanello Gio. Batta di Giovanni, fu fatto prigioniero dagli austriaci negli ultimi combattimenti del... Lo Zanello ha due altri fratelli al fronte. La notizia consolò la famiglia del soldato, perchè lo calcolavano già perduto, mancando da due mesi sue notizie.

CODROIPO

Per la Patria. — Giunge notizia che il soldato Zanin Anselmo di Beniamino di Biauzzo, è morto sul campo di battaglia in seguito a ferite riportate in un recente combattimento.

Nuove nostre conquiste nel Trentino e sul S. Michele

Le vigliacche vandatte dell'Austria

Comunicato ufficiale.

Comando Supremo, 6 novembre — Bollettino N. 164:

In valle di Daone, un nostro riparto, passato sulla sponda sinistra del Chiese, attaccò le posizioni di Malga Stabalone, a nord di Monte Lavanech, e ne scacciò l'avversario, infliggendogli perdite.

In val di Ledro l'artiglieria nemica riprese il tiro sui villaggi della Conca di Bezzecca, danneggiandogli e provocando qualche incendio.

Lungo la fronte dell'Isonzo è continuato ieri il duello delle artiglierie. All'infuori di un attacco diretto contro Zagora nella mattinata e subito respinto, la fanteria nemica non diede segni di attività. La nostra, nonostante la pioggia dirotta, proseguì instancabile nei lavori di rafforzamento del terreno.

Nella zona di S. Michele un brillante attacco ci diede il possesso di un forte trinceramento nemico. Vi furono presi 154 prigionieri, molte cassette di munizioni per mitragliatrici e altro materiale di guerra.

Generale CADORNA.

Le affermazioni della civiltà latina
Un'altro discorso dell'on. Salandra

A Milano, fermattina, si pose con grande solennità la prima pietra per la nuova sede degli istituti superiori di istruzione, fuori porta Manforte.

V'intervennero: il presidente dei ministri on. Salandra, l'arcivescovo cardinale Ferrari con due monsignori della cattedrale. Il Sindaco avv. Caldara con gli assessori e consiglieri comunali, i presidenti della Deputazione e del consiglio provinciale, generali, senatori, deputati, ecc.

L'on. Salandra fu salutato da vivissimi applausi.

Insieme alla prima pietra fu sepolta nelle fondamenta del nuovo palazzo una pergamena firmata dal presidente dei ministri, dell'arcivescovo e dalle personalità cospicue che assistevano alla cerimonia.

Sotto il padiglione, si pronunciano i discorsi inaugurali. Parla primo il senatore Colombo, che tratta brevemente della storia e degli scopi degli erigendi edifici; dopo, il sindaco di Milano avv. Caldara; Terzo, l'on. Salandra. Quando egli accenna a parlare, scoppia al suo indirizzo un lungo applauso; che si rinnova frammisti a grida di viva l'Italia! viva Salandra alla fine.

— Nessuna contraddizione — egli dice — si deve porgere nella odierna cerimonia civile, che è affermazione della forza serena della nostra razza, la quale combattendo la più aspra e dura guerra dopo il risorgimento dello stato italiano, intraprende tranquillamente le opere del progresso futuro. Nessuna contraddizione vi ha tra i due fatti che contemporaneamente, oggi si svolgono: armi e scuole non si contraddicono: fra le pure idealità e la cultura scientifica non vi è contrasto: sui nostri campi di battaglia (ed egli lo può dire, perchè ne ritorna or ora e vide gli occhi scintillanti di fede e di amor patrio dei nostri giovani usciti dalle università e divenuti ufficiali improvvisati che i vecchi condottieri stessi ammirano) là sui campi di battaglia si vede come la cultura sia preparazione a tutte le più pure aspirazioni della vita, a tutti i più nobili sacrifici. (*Vivissimi applausi.*)

Anche la chiusura del discorso fu salutata da vivissimi prolungati applausi e da rinnovate grida di viva l'Italia! viva Salandra!

Da ultimo, parlò anche l'Arcivescovo il quale compiaquesi dell'opera di pace che si stava compiendo e si augurò ch'essa sia il vaticinio di una futura pace nel mondo, duratura e gloriosa per l'Italia.

* * *

Dopo questa cerimonia, l'on. Salandra visitò la sede del Politecnico.

Nel pomeriggio, il presidente del Consiglio fece visita di congedo al Municipio.

Le menzogne ufficiali austriache

ROMA, 6. — I bollettini di guerra austriaci continuano a pubblicare menzogne in grande stile.

Una delle ultime è che un nostro dirigibile abbia lanciato numerose bombe sopra la città di Gorizia. Tale notizia è assolutamente falsa. Il nostro dirigibile bombardò accampamenti nemici nella piana di Gorizia e precisamente a Savogna, a sud della città di Gorizia.

Non è nei metodi di guerra dell'esercito italiano di coprire di granate le città ed i centri abitati da popolazione inerme. Lasciamo questa barbarie all'esercito austro-ungarico noi ci limitiamo a colpire, conforme agli usi di guerra, soltanto ciò che fa parte integrante dell'organizzazione militare del nemico.

Onorificenza a un generale francese

ROMA, 5. — La missione militare francese che era giunta ieri mattina presso il Comando Supremo, per rimettere ai Generali Cadorna e Porro le alte onorificenze della Legione di Onore loro conferite dal governo della Repubblica, ha lasciato questa sera la zona di guerra.

S. M. il Re il quale ebbe più volte occasione, in questi due giorni di intrattenersi col generale Gourand, gli ha conferito il Gran Cordone dell'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, consegnandogli personalmente le insegne.

Nonostante il cattivo tempo che imperversa nella zona di guerra, la missione militare francese ha potuto visitare alcuni tratti del nostro fronte orientale (Stef.)

Dalle terre redente.

BRAZZANO

L'Assistenza Civile. — Sotto la Presidenza del Sindaco sig. Nicolò Bernardelli e col concorso del reggente la Chiesa don Lino Tessitori si è qui costituito e funziona egregiamente il Comitato di assistenza Civile, composto di egregie e ragguardevoli persone. Numerose sono le famiglie che traggono benefico aiuto dal Comitato che merita vivo elogio ed incoraggiamento per la sua attività.

L'apertura delle scuole — Mercoledì si sono aperte le scuole comunali. L'insegnamento è affidato al maestro sig. Torre che funge anche da dirigente e alla maestra signorina Furlani.

Il vicario Foraneo. — Venne nominato Vicario Foraneo interinale con giurisdizione canonica sopra le parrocchie e Chiese e sopra il Clero nella zona occupata entro i confini del Decanato di Cormons, Gradisca e Lucinicco, il Decano di Cormons, D. Giuseppe Peiteani, il quale, ha ben meritato tale atto di stima dal Vescovo Castrense, maggiore Generale Mons. Angelo Bartolomasi.

Ai caduti per la Patria — Anche qui, come in ogni città d'Italia nel giorno della commemorazione dei defunti si sono celebrati solenni funebri ai nostri fratelli caduti gloriosamente sul campo di battaglia. Alla presenza di militari ed ufficiali nella Chiesa Parrocchiale si commemorarono tutti gli eroi, immortalati nella gloria, con un discorso del Cappellano militare D. Battaglia.

Altra commemorazione venne fatta nello stesso dì dei morti dal reggente questa Chiesa D. Tessitori Lino.

GRADO

Cerimonia funebre. — In questo Duomo si tenne una solenne cerimonia funebre a suffragio dei caduti per la Patria.

Vi intervennero le Autorità civili e militari, tutti i marinai fuori servizio, la scolaresca con gl'insegnanti, il Ricreatorio festivo, l'Asilo Infantile, il popolo intero. Musica e canto sacro accompagnarono la funzione.

Al catafalco in guardia d'onore, carabinieri e marinai. Dopo la Messa, celebrata dal reggente assistito dai sacerdoti di Grado e Barbana, tenne un discorso commemorativo il capitano prof. Giordani, cappellano di Marina.

CHIOPRIS

Una rissa, che provoca quattro arresti.

L'altra notte, nacque a Chiopris una rissa che poteva avere gravissime conseguenze. Fra alcuni avvinazzati, incorse una questione vecchia, e certo Angelo Dell'O. fu assalito sulla strada da Clemente Fiore, da Giuseppe Pirovis, Giacomo Macchio, Giuseppe Gavagnolo, così almeno dicono alcuni testimoni.

Il dell'O fu ferito con un coltello, non però gravemente, e fu subito raccolto da compagni accorsi. I feritori non fuggirono lungi, che vennero arrestati dai nostri bravi carabinieri.

Lotto Estraz. 6 Novembre

VENEZIA	38	79	31	18	58
BARI	34	28	77	50	71
FIRENZE	86	45	47	19	46
MILANO	10	79	68	29	20
NAPOLI	50	36	79	40	20
PALERMO	21	12	71	20	57
ROMA	82	24	26	54	7
TORINO	67	14	26	72	5

Chi desidera copie mandi l'importo relativo all'amministrazione.

I bulgari sconfitti nella Macedonia.

La crisi greca si prolunga.

La crisi greca

Riassumiamo le notizie da Atene. Il re accettò definitivamente le dimissioni del ministero Zaimis. Questi si ripetè deciso di astenersi dal partecipare alla politica interna attiva. Il re conferì ieri con gli ex ministri e con le personalità politiche più in vista. Si dice che per lunedì la crisi potrà essere terminata e che l'incarico di formare il nuovo gabinetto sarà dato a Scoulondis.

La guerra nei Balcani
Una sconfitta bulgara

Un comunicato ufficiale da Parigi annuncia che il 3 corr. i tentativi bulgari contro la testa di ponte di Krivolak e contro Tramour sul fronte di Kavador furono respinti, infliggendo gravi perdite.

Gli alleati (franco-anglo-serbi) hanno impegnato azioni a est e a nord di Rabrovo e occupato alcuni villaggi e alcune creste lungo la frontiera bulgaro serba.

L'esercito bulgaro che scendeva per invadere la Macedonia dalla via Veles-Perlepe, è stato definitivamente battuto dai serbi, ad Ivyor. La battaglia durò parecchi giorni. Distaccamenti franco-inglesi giunti da Krivolak affrettarono la vittoria. I bulgari, decimati, fuggono sbandati in direzione di Veles. La riva destra del Vardar fu sbarazzata dai bulgari. I montenegrini hanno respinto vari attacchi austriaci sulla frontiera erzegovese; perdite grandissime per gli austriaci; per i montegrini, duecento uomini circa fra morti e feriti.

L'invasione della Serbia

Ma nelle altre parti della Serbia, le cose volgono sempre male, per l'eroica nazione. Tedeschi, austriaci e bulgari vanno ogni giorno più dilagando sul territorio serbo, occupando monti e gole, fiumi città e villaggi; l'Agenzia bulgara annuncia l'entrata di una divisione a Nisch — la seconda capitale della Serbia.

Brillante colpo di mano.

PIETROGRADO, 6. Una compagnia di volontari lituani di recente formazione, trincerata presso Riga dinanzi alle posizioni tedesche, tagliò col favore della notte i reticolati di filo di ferro nemici; quindi i soldati strisciarono come tigri verso le trincee nemiche, ove era trincerato un battaglione e mezzo di tedeschi, e le invasero improvvisamente, portandovi il terrore e la morte. I tedeschi furono così sorpresi da questo improvviso attacco, che si dettero a fuga disperata. I lituani sciabolarono oltre duecento nemici e fecero una cinquantina di prigionieri.

Sul teatro nord-orientale
Lo scacco tedesco e gli scacchi dei russi

Abbiamo dato ancor ieri, in buona parte della edizione, il comunicato russo che narrava le gravissime perdite tedesche nell'attacco infruttuoso, contro il villaggio di Platonowk, nella regione del lago di Sventen: «finora, sul campo di battaglia (diceva quel comunicato) sono stati contati oltre mille cadaveri tedeschi»; e narra ancora lo scacco degli austriaci sullo Styr, presso il villaggio di Kostiokhowka, da essi attaccato, messi in fuga, dopo aver perduto due cannoni, tre mitragliatrici, molte armi e munizioni e 250 prigionieri.

Nei comunicati di Berlino e Vienna non si trova cenno di questi scacchi: anzi Berlino dice che nella regione dei laghi di Sventen e di Illsen e a Gateni, tutti gli attacchi nemici rimasero sterili, e che i russi subirono perdite straordinarie. E Vienna, confessa bensì che i russi erano sullo Styr riusciti a penetrare nelle posizioni austriache ad est di Rafalowka, ma ne furono respinti: «la lotta dura ancora», soggiunge il comunicato. E un'altra notizia ci dà Vienna: la cacciata dei russi da Sienm kovce e dalla riva occidentale dello Strypa.

Sul fronte occidentale.

Nessun fatto saliente. I tedeschi annunciano di aver respinto, infliggendo «perdite sanguinose», un contrattacco francese contro la trincea di Massiges, da essi espugnata e di aver fatto prigionieri tre ufficiali e novanta soldati.

Nell'Egeo e sui Dardanelli.

Nella penisola di Gallipoli, quattro attacchi turchi contro l'estrema destra della posizione britannica di Anzac.

Nel mare Egeo, la mattina del 19 settembre (la notizia è data da un telegramma di ieri) fu affondato il trasporto britannico Kamaran con a bordo 380 soldati indiani. Se ne salvarono 75 soli e 28 marinai dell'equipaggio. Sbarcati nell'isola greca di Antecythera, vi ebbero ospitalità. Il sottomarino tedesco che affondò il Kamaran, distrusse anche un certo numero di sciatuppe.

E dopo la guerra?

I vari problemi del «dopo la guerra» cominciano a preoccupare l'opinione pubblica quasi quanto i problemi della guerra. Una Rivista americana, per esempio, pensa che — verosimilmente — alla fine di questo spaventoso conflitto, ci saranno dodici milioni di «giovani uomini» morti; e che perciò la condizione delle ragazze da marito, in Europa, si farà singolarmente più grave...

Ora, la Rivista di New York crede ben fatto di avvertire le donzelle d'Europa che non nutrano nessuna illusione sopra un possibile intervento, a loro favore, di giovani forze americane; perchè, anche in America la sorte delle ragazze è tutt'altro che allegra.

C'erano infatti, l'anno scorso agli Stati Uniti nove milioni di donne non maritate, che rappresentano il 29 7 per cento di tutta la popolazione femminile della Repubblica «al di sopra di 16 anni»: proporzione, come si vede, enorme. Tanto è vero che, un dici anni fa, questa proporzione era invece soltanto del 17.4 per cento... Anche senza la guerra, pur in America si è venuti peggiorando!

ULTIMA ORA

La partenza di Salandra fra l'entusiasmo del popolo

MILANO 7. — Poco dopo le otto di iersera la circolazione dei trams e delle vetture nel non breve tratto che va dall'Hotel Milan alla stazione viene completamente sospesa; tanto la ressa è enorme. Sono migliaia e migliaia di persone che si accalcano sugli ampi marciapiedi delle vie, a stento trattenute da cordoni di guardie e di carabinieri. Dalla folla si elevano continuamente applausi all'indirizzo dell'on. Presidente del Consiglio, che infine, cedendo alle insistenze, si affaccia al balcone centrale dell'Albergo, mentre la folla prorompe in una acclamazione che dura parecchi minuti con lo sventolio dei cappelli.

L'on. Salandra accenna a voler parlare, ed allora si fa un silenzio assoluto:

— Viva il Re! Viva l'Italia! — grida l'on. Presidente del Consiglio. Ed il grido è accolto e ripetuto da migliaia di bocche, fra nuovi applausi.

La folla è andata sempre più aumentando, e ormai il passaggio è divenuto assolutamente impossibile. Sono le 20.30. L'on. Salandra scende nell'atrio dell'albergo insieme alla sua signora e alla figlia, egli pure vivamente commosso dalla grande dimostrazione.

Sono con Lui l'on. Baslini il sen. Ponti, gli on. Decapitani, Bor romeo Gasparotto, il sen. marchese Cassis, il comm. Zammarano e il comm. D'Altro. L'on. Salandra saluta e ringrazia tutti i presenti e si avvia all'uscita.

Appena la folla lo vide, si rinnova la grande dimostrazione di poc'anzi.

Egli sale in automobile in compagnia del commissario civile. In una seconda automobile salgono la signora e la signorina Salandra con l'on. Baslini. Le vetture si muovono a stento fra continue acclamazioni. Poi la folla rompe i cordoni e si avvicina alla vettura che reca il Presidente del Consiglio. Le automobili perciò sono costrette a procedere a passo d'uomo, fra continue entusiastiche acclamazioni.

Quando l'automobile che conduce alla stazione il Presidente del Consiglio entra sul piazzale della stazione, lo spettacolo è indescrivibile. Una folla enorme riempie il piazzale e la vettura non riesce a farsi largo. Occorre un buon quarto d'ora perchè essa possa avvicinarsi alla saletta reale, dove già sono raccolte le autorità per ossequiare l'on. Salandra. La folla circonda l'automobile, grida evviva, canta inni patriottici, sventola bandiere, agita fiaccole, vuole col suo consenso esprimere tutto il suo entusiasmo, tutta la sua concordia nel l'opera e nelle aspirazioni dell'Italia.

Sono le 21,15 quando l'on. Salandra può finalmente fendere la folla ed entrare nella saletta.

Egli stringe la mano alle autorità civili e militari, ivi riunite, ai senatori, ai deputati e si avvia al treno.

Splendidi fiori sono offerti alla signora e alla signorina Salandra. Il Presidente del Consiglio si affaccia allo sportello e tutti i presenti prorompono in un entusiastico applauso mentre il treno si muove e dallo estremo giunge ancora l'eco di altri applausi e di alti evviva e di canti patriottici.

CRONACA CITTADINA

Per il giuramento dei «Giovani Esploratori»

La consegna dei vessilli

In questi giorni gli «Esploratori» della nostra sezione sostennero un esame per essere ammessi a prestare il giuramento, come già altre sezioni fecero. La data della cerimonia non è ancora fissata; ma riteniamo non sia lontana.

L'esame summenzionato è riuscito invero brillante, per l'istruzione buona avuta da tutti i ragazzi; anzi, taluni di essi si distinsero per sicurezza di esercizi e per conoscenza perfetta del programma.

In questi ultimi giorni i giovanetti lavorano indefessamente per presentarsi il giorno del giuramento bene preparati.

Crediamo non commettere una indiscrezione dicendo che la cerimonia riuscirà veramente solenne, perchè si svolgerà alla presenza delle autorità civili e militari e di rappresentanze.

Sappiamo che in quel giorno verrà effettuata la consegna della bandiera, da parte di un costitdendo comitato di elette e gentili dame. Per ora non diciamo altro.

* * *

Questa mattina alle nove quasi tutti gli Esploratori si trovarono sul piazzale 26 luglio per proseguire verso il Cormor, dove compiere istruzioni preparatorie per gli esami ed esercizi tattici.

Ufficiali morti per la Patria

E' cofermata la dolorosa notizia che da giorni circolava in città, della morte, sul campo della gloria, del capitano Pier Antonio Gregorutti, nato a Latisana e figlio dell'egregio sig. Luigi già impiegato di Finanza ed ora in quiescenza.

Il capitano Gregorutti che trovò la morte dei prodi sulle alpi Trentine, aveva 35 anni e partecipò alla campagna di Libia, rimanendo ferito. Aveva sposato la signora Elisa Dorta figlia del compianto cav. Romano, e contava fra noi cordiali e affettuose amicizie.

Alla memoria del valoroso ufficiale si rivolge commosso il pensiero della cittadinanza; alla vedova ed ai congiunti pervenga l'espressione del più vivo cordoglio per il sacrificio del suo caro immolato sull'altare della Patria.

* * *

Sul Carso è morto da prode in una vittoriosa avvanzata di questi giorni, alla testa del suo reggimento, il tenente colonnello cav. Giulio Borro, un distinto ufficiale superiore che era assai conosciuto e stimato nella nostra città, avendo sposato la gentile signora Luisa Bellezza, figlia anch'essa di un valoroso ufficiale che aveva combattuto per la Patria nelle campagne del nostro risorgimento.

Alla madre signora Teresa Vassallo Borro, alla vedova e a tutti i congiunti dell'eroico colonnello, caduto per una più grande Italia, porgiamo le più sentite condoglianze.

Pro Assistenza Civile

Offerte a mezzo della Patria

Somma precedente L.	13171.—
avv. Michele Sartoretti in memoria della nonna	10.—
rag. Giuseppe Sartoretti in memoria della nonna	10.—
Giuliano Del Mestre V rata	10.—
L.	13201.—

Pro feriti in transito

Offerte a mezzo della Patria

Somma precedente L.	3391.45
Terenzani rag. Giulio II off.	5.—
Elisa Muccioli Raiser per onorare i suoi poveri morti	20.—
Famiglia Driussi in sostituzione di fiori nell'anniversario della morte di Palmira Driussi	10.—
Famiglia Driussi in morte del tenente G. B. Bassi	2.—
Famiglia Driussi in morte di Rosa Chiaruttini	2.—
Davide Levi	10.—
Famiglia Malignani II contri	100.—
Totale L.	3540 45

Al Comitato. Somma precedente L. 13580 93. Maria Pia di Colloredo Mels 50, Banca Montini Zimolo 10, Signorina Muller 10, Raimondo e Valfredo de Puppi in memoria della nonna 20, loro amico Nino Doretti 10, il solito generoso anonimo udinese mediante il cav. Ugo Zilli 500 mediante la «Patria del Friuli» 355. Totale L. 1451508

Beneficenza varia

Offerte a mezzo della Patria

Pro lana, Silvia Sartoretti, per onorare la memoria della madre L. 20.

All'ufficio per notizie famiglie dei militari, Silvia Sartoretti L. 2.

Alla Croce Rossa, Deotti Vittorio in morte del tenente G. B. Bassi 5, Salvadori Felice per onorare la memoria d'una cara defunta 3.

Pro Corredo del Soldato

Elenco XXV. Denaro.

Comitato Studentesco «Dante Alighieri» ricavo della serata di beneficenza L. 375, E. Carletti (in morte di A. Candido) 5, Ciriano Comelli 20, Clementina dalla Colletta 20, Merluzzi Isidoro 5, Luigi Montico 5 Famiglia Bizzi 50 in occasione dei defunti, Famiglia Modolo Ridomi 20, Santina Raffaelli (in morte di Rosa Chiaruttini) 5, Tullio Cargnelli in morte di Giovanni Bidini (II offerta) 2, Famiglia Rubbazzer (per onorare i propri defunti) 20, comm. dott. Dom. Rubini (in morte del ten. Zorze Cesare di Latisana) 25, offerte raccolte nella Pasticceria Dorta in morte del ten. Cesare Zorzo (quota L. 2 ciascuno): comm. I. Renier, sen. A. di Prampero, ten. Carlo di Prampero, co. A. di Tronto, avv, Giovanni Levi, sig. Mario Levi, sig. Carlo Fabio Braida, co. Cesare di Colloredo, cav. Pietro Miani, cap. co. G. di Colloredo, avv. co. G. Colombatti, sig. Antonio Paolini, sig. Francesco Orter, sig.ri Dorta e Fantini, A. G. Beltrandi, co. E. de Brandis, comm. E V. Luzzatto R. Prefetto (II offerta) 20.

Indumenti

Signora Bergagna (III offerta, co. Costa Righini (VIII offerte) sig.ne Serravallo, Spett. Comitato di Tricesimo (II offerta), co. de Brandis (II offerta), bambini Montemerli, N. N., sig.na Maria Picco (II), co. Ernesto di Lengerke (II), co.ssa Lovaria (II), co.sse Cecilia e Graziella Savorgnan di Brazzà, Donna Bona Luzzatto Wellischott (II), Emilia Trani (II,) sig.ne Bice, Teresina e Vittorina Petri, sig.na Margheth (IV), Della Mea Maria (III), Chiaruttini G. (III), sig.ne Capellani Lidia ed Elisa.

STATO CIVILE

Bollettino sett. dal 24 al 30 ottobre

Nascite

Nati vivi	maschi	10	femmine	8
»	morti	1	»	1
»	esposti	3		
			Totale	23

Pubblicazioni di matrimonio

Cosattini Arnaldo direttore di filanda con Dedini Attilia agiata, Zuccolo Giuseppe conciapelli con Vidussi Maria tessitrice, Boscolo Giovanni Ortolano con Cresenzio Luigia Casalinga, Rossi Giuseppe muratore con Giulio Santa Margherita casalinga, Borghetto Mario agricoltore con Farra Dolores casalinga, Mammissano Calogeo impiegato con Lardini Angelina casalinga, Degani Romeo falegname con Sabbadini Adalgisa fruttivendola.

Matrimoni

Mungherli Pietro tipografo con Colugnatti Ida tipografa, Del Bianco Luigi meccanico con Chiappo Laura tessitrice, Sortelli Alessandro sarto con Delat Assunta casalinga, Visentini Francesco operaio di ferriera con Cumini Maria casalinga, Pietti Italico ferroviere con Pividor Roma seggiolaia, Ma gione Santo impiegato con Mazzoli Teresa sarta, Fracasso Enrico impiegato con Cucchini Lucia sarta, Cirillo Cozzi fornaio con Gisella Barcobello setaiola.

Morti

Omet Romano fu Carlo impiegato di anni 28, Di Luch Giovanni di Paulo di mesi 6, Bearzi Alessandro fu Angelo calzolaio di anni 35, Rolatti Angelo fu Giacomo possidente di anni 77, Battigelli Antonio fu Gio. Batta falegname di anni 76, Petrossi Barbini Anna di Anni 56 casalinga, Marcotti-Guerino Armando di Giovanni di mesi 14, Liva-Agosti Elisabetta fu Gio. Batta civile di anni 68, Cicolloro Fiorindo di Giovanni di anni 28, Gentileschi Casimiro fu Giuseppe di anni 25, Rieppi-Nadalutti Maria fu Mattia casalinga di anni 71, Grillo Antonio fu Francesco di 25, Comuzzi Lucia di Giuseppe contadina di anni 15, Lotto Pasquale di Isidoro di anni 20, Bucoz Francesco di Michele di anni 22, Gekele Antonio di Andrea di anni 33, Gelbussera Guglielmo di anni 20, Bovatti Pietro di Sante di anni 21, Ripoli Giulio di Bizzieri di anni 23, Bergamini Antonio di Giuseppe di anni 35, Carpignano Pietro di Giulio di anni 38, De Paoli-Pesante Italia fu Angelo casalinga di anni 31, Belelli Ettore di Cherubino di anni 27, Reatti Caterina fu Giacomo profuga di anni 57, Giovannini Olinto di Giuseppe di anni 26, Coradazzi Gio. Batta fu Pietro scalpellino di anni 37, Lupi Arturo di Germano di anni 20, Rossi-Faelutti Luigia casalinga di anni 72, Di Napoli Enrico di Michele di anni 20, Covazzi Anna di Giuseppe scolara di anni 10.

Lescalpari Paolo di Pietro di anni 21, Ruggero Giuseppe di Stanislao di anni 21, Genuzio Pietro fu Gio. Batta contadino di anni 55, Nini Maria Luigia sarta di anni 18, Blasutto De Bellis Regina casalinga di anni 21, Lunghi Vincenzo di Pietro di anni 21, Bianchi Pietro di Giovanni di anni 27, Fori Ulderico di Enrico di anni 22, Fabbri Lorenzo di anni 20, Zarra Saverio di Pietro di anni 22, Flocchi Tullio di anni 21, Berbieri Carlo di Angelo di anni 27, Cassin Maria di Giovanni operaia di anni 22, Bacinello Agostino fu Antonio operaio di anni 72, Chiarandini Luigi di Virginio di mesi 16, Mullon Petean Caterina fu Domenico contadina di anni 90, Mendolini Santa filandiera di anni 40, Boero Paolo di Angelo di anni 20, Semino Pasquale di Giovanni di anni 31, Caravigno Ciro di Alfonso di anni 34, Lombardelli Primo di Antonio di anni 21, Respolin Giuseppe di Domenico di anni 20, Visentin Giannina di Liberale di mesi 1 e giorni 15, Doria Antonia fu Giovanni ricoverata di anni 84, Costa Agostino fu Pietro di anni 27, Disegna Rocco di Angelo di anni 21, Guidi Gindo fu Giovanni di anni 27, Rossetti Antonio di Luigi di anni 27, Arpa Erminio di Giacomo di anni 21, Calmaro Antonio di Giuseppe di anni 28, Contin Francesco fu Giacomo noleggiatore di cavalli di anni 60, Cecchini Giovanni di Giacomo di anni 23.

Totale 64 dei quali 47 appartenenti ad altri comuni.

Madre e figlia percosse. — Ieri nel pomeriggio le due fruttivendole Margherita Mattiussi fu Giovanni d'anni 62 e Virginia Stocco di Giuseppe, d'anni 30, madre e figlia da Castions di Strada, mentre si trovavano alla sua Casa fuori porta Grazzano, per questioni d'interesse vennero assalite e percosse con replicati pugni alla faccia da certo Edoardo Baselli e della di lui madre, Maria Bernardis.

Le due disgraziate si recarono all'ospitale civile per farsi medicare ed il medico di guardia tenente Lanretana riscontrò alla Mattiussi una contusione all'occhio destro e alla Stocco contusioni a entrambi gli occhi. Furono entrambe giudicate guaribili in dieci giorni.

Contro gli assalitori fu sporta querela per lesioni.

TEATRO SOCIALE

Nuovo Cine

Grande successo ottenne nelle rappresentazioni d'ieri, la magnifica proiezione «Lo smeraldo insanguinato» che porta lo spettatore nelle misteriose e fantastiche volte d'un tempio indiano per trovare un tragico scioglimento nelle ricche e fatali sale del Casino di Montecarlo.

L'intreccio è quanto mai interessante per il susseguirsi rapido e vertiginoso di misteriosi furti, ardite fughe, precipitosi inseguimenti, incendi di foreste, accanite lotte con leopardi e serpenti, per terminare con la terribile esplosione di una nave che tutti travolge ed uccide.

Divertenti le altre films che completarono il bellissimo dramma.

Quest'oggi incominciando alle ore 15 ri ripete l'intero programma.

Le maschere Italiane

Da martedì 9 corr. avranno principio le recite della compagnia comica delle Maschere italiane diretta dall'ottimo Emilio Picello, raffinato artista dialettale e brillante Arlecchino.

Tornerà gradito al pubblico il sapere che nel breve periodo di tempo che si tratterrà tra noi da questa simpatica compagnia verrà dato un lavoro importante del teatro moderno.

Si tratta dell'ultima acclamata produzione di Sabatino Lopez; *Mario e Maria.* Sabatino Lopez con questa commedia ha confermato la sua fama di autore geniale, avendo ottenuto il più lusinghiero successo ovunque venne rappresentata.

TEATRO MINERVA

Giulio Tempesti si trovò per la sua serata d'onore, numeroso e plaudente pubblico, che salutò con vero entusiasmo l'artista finissimo della parola e del gesto.

Nell'interpretazione di «Tristi amori» del Giacosa, egli ebbe campo di far valere la sua grande arte in un ambiente e sotto spoglie affatto nuove da quelle in cui nelle altre sere l'avevamo ammirato. In ogni costume, in ogni parte egli è sempre l'attore meraviglioso che conosce perfettamente il cuore umano e sa, quando voglia, dettarvi la passione e l'entusiasmo,

Grandi, interminabili ovazioni accolsero la fine di ogni atto, della graziosa «Partita a Scacchi» e della «Canzone d'Oltremare» di d'Annunzio da lui detta con bellissimo impeto lirico.

Oggi ultime due recite: alle 16 con «Giulietta e Romeo» alle 20.30 con «Amleto» di Sakespeare.

Il miglior saluto quotidiano

Molti usano come saluto quotidiano all'amico o parente lontano, inviare il proprio giornale, dopo averlo letto. Presentemente — e probabilmente per tutta la durata della guerra — tali invii di privati non hanno più corso: e coloro che ancora si incocciano a spedire giornali, non fanno che aumentare il monte della cartaccia negli uffici postali.

Solo alle amministrazioni dei giornali è concesso — si capisce — fare tali invii; e noi abbiamo, si può dire espressamente, aperto un abbonamento a prezzo uguale a quello che sarebbe la sola spesa postale per parte del privato. Così qualunque può con tenuissimo sacrificio, inviare al parente e all'amico lontano — specialmente a chi è sul fronte — il più desiderato e il più gradito dei doni.

— Mandateci giornali! — è si può dire la parola d'ordine che di trincea in trincea, di campo in campo, di fortezza in fortezza, parte e scende ai parenti e gli amici.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine.

Per Pontebba ore 6 M. — 12.35 A. — 18.30 A.
Per Cormons: 9 A. — 12.10 — 18.20
Per Venezia: D. 6.55 — 11,5 D. — 13.5 A. 15.5 — O. 17. A. 18.30 D.
Per S. Giorgio - Portogruaro - Venezia 7.25 — 15.25.
Per Cividale: 9 — 12.30 — 18.30
Per S. Daniele (P. Gemona) 8.35 — 11.40 — 15.20 — 18.15.
Per San Giorgio di Nogaro-Cervignano-Belvedere: M. 10.5 — M. 14.5 — M. 19.5
Stazione per la Carnia Villa Santina: M. 7.36 — M. 14 — M. 20
Per Udine: 6 — 12.35 — 18.39.

Arrivi a Udine.

Da Pontebba: 4.15 — 8.11 — 15.45 D.
Da Cormons: M. 6.41 — D. 11. — 18.20. O.
Da Venezia: 8.46 — 10.35 — 11,40 — 17.55, 20.48 — — 23.7
Da Venezia - Portogruaro - S. Giorgio. 11.20 20.20 —
Da Cividale: 6.30 — 10.30 — 17.30
Da S. Daniele (P. Gemona) 8.32 — 12.36 — 15.12 — 19.11.
Da Villa Santina; M. 6.39 — M. 9.7 — M. 16.36
Da Udine: 10.26 — 18.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Nel giorno novembre combattendo valorosamente sul Carso, ha trovato la morte il

cav. Giulio Borro

ten. Colonnello del... Fanteria

Con profondo dolore la madre Teresa Vassalle ved. Borro, la moglie Luisa Bel'ozza, i fratelli, le sorelle ed i congiunti tutti ne danno il tristissimo annuncio.

Non si mandano partecipazioni personali.

Montegrazie - Udine novembre 1915.

Giovedì 11 novembre 1915

Rammentiamo che è il giorno fissato per la estrazione dei numeri della **Grande Lotteria Italiana** con premi per **mezzo milione.**

Gli avvisi già pubblicati dalla Commissione Esecutiva composta di **spiccate personalità** e quello del **Prefetto di Roma** stanno a confermare ed a garantire il pubblico che **la data è certa** e che l'estrazione avrà luogo senza fallo il giorno **11 Novembre 1915.**

Sono gli ultimi giorni di vendita degli ultimissimi biglietti ancora rimasti disponibili ed è bene non perdere tempo per acquistarli per non avere rimorsi.

Coloro che non spendono Una Lira non potranno mai avere la probabilità di concorrere alla sorte dei premi che ascendono a **1574** per **500 000** Lire e dei quali il primo è di **200 000**; il secondo di L. **50 000**; il terzo di L. **30.000**; il quarto di L. **20.000**; il quinto di L. **10 000** e tanti altri per somme cospicue. — Prezzo di ogni biglietto **Lire Una** e si vende in tutto il Regno per ancora pochi giorni presso gli incaricati che tengono esposto l'apposito avviso di vendita.

Qualunque lavoro tipografico

così di lusso, come di genere commerciale e andante, si eseguisce nella tipografia editrice Domenico Del Bianco, via della Posta 42, fornita i macchinario e caratteri moderni

Biglietti di visita, fogli e buste intestate, circolari e manifesti, memorandum e fatture commerciali anche illustrate con vignette speciali su disegno del committente, registri per case commerciali e per Banche ed Istituti in genere, avvisi murali, giornali e numeri unici, pubblicazione per nozze, opuscoli e volumi in genere, anche con illustrazioni accuratissime.

La tipografia Del Bianco, fondata nel 1882, è conosciuta in tutta Italia per edizioni sue proprie.

Si garantisce la massima cura nella esecuzione e la puntualità nella consegna dei lavori.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Dirigersi esclusivamente all'ufficio Centrale d'annunzi A. Manzoni eC.
UDINE, Via della Posta 7 - ALESSANDRIA, Corso Roma 51 — BERGAMO, Viale Staz. 20 BIELLA Via Ospitale 10 BRESCIA, Via Trieste (Pal. Cred. It) — CREMONA Via Guarnieri FIRENZE, Piazza S. M. Novella 10 — GENOVA, Piazzaontane Marose LIVORNO, Via Vit. Em. 64 Modena Via Scarpa 24 — Milano, Via S. Paolo 11 — PADOVA, Corso del Popolo 2 - PISA, Via Francesco 20 — ROMA Via di Pietra 61 VERONA, Via Valerio, Catullo 6 — Parigi 14 Rue Pardonnet — LONDRA BERLINO.

Prezzo delle inserzioni
Prezzo per ogni linea o spazio di linea misurata corpo 7: IV pagina (divisa in ... colonne L. 0.50 III pagina L. 1.50.
Nel corpo del giornale L. 3 la linea contata

SOLO L' **ISCHIROGENO**

RIGENERATORE DELLE FORZE — FOSFORO-FERRO-CALCE-CHININA-COCA-STRICNINA

HA OTTENUTO LA PIÙ ALTA ONORIFICENZA GRAND PRIX — ALL' ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI TORINO 1911.

DI FAMA MONDIALE * DI USO UNIVERSALE

IL SOLO INSCRITTO NELLA PRIMA EDIZIONE DELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO

NELLA SPOSSATEZZA, COMUNQUE PRODOTTA, RIDONA LE FORZE

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Impotenza - Rachidite - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e infettive.

Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3.80 - 4 bottiglie per posta L. 12 - Una bottiglia mostra, per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA FARMACIA INGLESE DEL CERVO - NAPOLI Corso Umberto I. N. 118, palazzo proprio. Indirizzo telegrammi: ISCHIROGENO - NAPOLI. - Importante Opuscolo sull' ISCHIROGENO - ANTILEPSI - ... si spedisce gratis dietro carta da visita, colla scritta - Opuscolo generale.

Vendesi in tutto il mondo - Chiedete nelle buone farmacie - Esigete la marca di fabbrica, la spada, nonché del ritratto dell'inventore, è applicata sul cartoncino che protegge la bottiglia, a salvaguardia del pubblico contro le contraffazioni e le falsificazioni.

DOMANDATE
nelle migliori Pasticcerie e Drogherie di tutta Italia e dell' Estero le

Specialità TORRONE

creazione di:

OTTORINO ROSSETTI - CREMONA

Stecche alla Creme Ponchielli - Stecche alla Giardiniera - Cremonini Fantasio - Montenegrini Tripolitani - Stecche glacées (nuova Creazione) e sua marca speciale in astucci assortiti - IL MIGLIORE DEL MONDO

6 Grand Prix - 15 Medaglie d'Oro

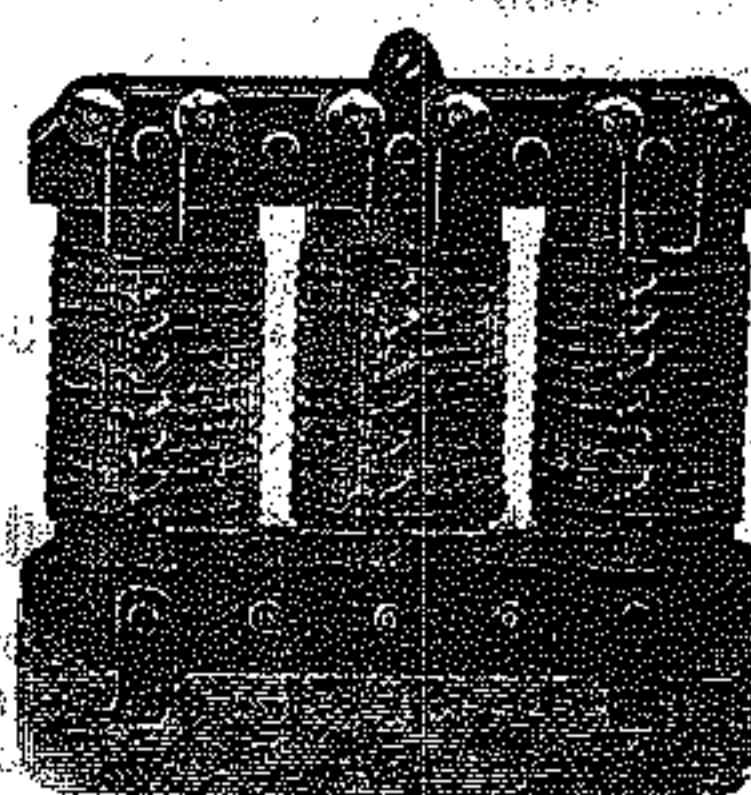
Diploma e Gran Croce di Benemerito del Lavoro

Moderno e brevettato macchinario (proprio sistema) costruito dalla ditta Ferrarini e Gaidolfi di Cremona

specialità in Mostarda finissima

Si vende in CREMONA:
all'ingrosso: presso il proprio Stabilimento Via Decia, 15.
al minuto: nella Succursale, Vecchia Pasticceria Rossetti, Corso Umberto I.
Antica Pasticceria Bresciani, Via Mercatello. — Buvette ex Fermini, Corso Campi.
Buvette Caravelli (Torrefazione Caffè) Corso Campi. — ecc. ecc.

A titolo di campione, contro rimessa di Cartolina Vaglia di L. 18, spedisce franco, nel Regno e Colonie cassette contenenti Kg. 4 (netto) di Torrone sopraffino misto.

NB. — Esigere sempre Marca OTTORINO ROSSETTI

La reclame è l' anima del commercio

Franc. Cogolo
Callista
via Savorgnana N. 16. tiene aperto il suo gabinetto dalle ore 8 alle 17 Si reca a domicilio.

Non più CAPELLI nè BARBA GRIGI o BIANCHI!

L'ACQUA SALLÊS

è incontestabilmente la migliore che ad oggi si conosca per la perfetta ricolorazione dei **Capelli** e della **Barba**. **L'ACQUA SALLÊS** *Progressiva* è meravigliosa per ridonare ai capelli grigi o bianchi, siano essi ruvidi e folti oppure esili o minutissimi, ed alla barba il loro *colore primitivo*: **Biondo, Castano, Nero.**

L'ACQUA SALLÊS *istantanea* è preparata specialmente pel colore **bruno e nero**, ed è di infallibile successo per le persone aventi la barba ed i capelli **grossi, brunoscuri e neri**. Una o due applicazioni bastano, senza preparazioni nè lavature.

L'assoluta innocuità dell' **ACQUA SALLÊS**, la pronta e durevole sua efficacia, *l'hanno posta al di sopra di tutte le tinture e nuovi preparati, qualunque essi siano.*

E. SALLÊS Fils, *Successore*, Profumiere-Chimico, 73, Rue Turbigo, PARIGI.

IN VENDITA PRESSO TUTTI I PRINCIPALI PROFUMIERI E PARRUCCHIERI.

raccomandato e prescritto largamente da distinti Medici, è il migliore rimed nelle PERTOSSI (tossi convulsive ostinate, tosse ferina, asinina), nelle AFFEZIONI BRONCO-TRACHEALI, nelle BRONCHITI, nel GRIPPE (Influenza), nella TUBERCOLOSI POLMONARE INCIPIENTE, nelle PLEURITI (come calmante della tosse), ecc.

Di sapore squisito, è ricercato dalle persone di difficile palato e dai bambini; si somministra a cucchiai negli adulti, a cucchiaini nei bambini secondo la dettagliata istruzione unita alla bottiglia.

LIRE 3.— IL FLACONE — PER POSTA 0.80 IN PIU'

Preparazione speciale della
PREMIATA FARMACIA MALDIFASSI di A. Manzoni e C. — MILANO

CHI

senza far conoscere al pubblico il proprio nome

desidera

far compere, vendite, affittanze, ecc., far ricerca di rappresentante di personale ecc. ecc. e da tale scopo vuol servirsi dell'annunzio ricorra alla Ditta

A. MANZONI & C.
Ufficio di pubblicità
Udine Via della Posta 7

La stessa s'incarica di ricevere le offerte e di consegnarle chiuse all'inserzionista, mantenendo il massimo riserbo

Usate l' acqua Chinina Manzoni

Vino in Bottiglie

Qualità ottima

Causa immediato sgombro di alcuni magazzini, vendiamo a metà prezzo fino ad esaurimento del deposito, ogni:

35 Bottiglie vino Lambrusco spumante per sole L. 28.

per grandi partite si accorda forte ribasso.

Presso DI LENARDO & C.
Udine — Viale Stazione 3.

Cercasi Rappresentante

per la piazza di Udine e Provincia da fabbrica Vermouth e Vino Chinato. Indirizzare offerte alla Casa Ernesto Toesca - Corso Valentino, 11, Torino.

Tip. Del Bianco Domenico—Udine